

La bibliografia italiana su Mozart, già notevole, si è ulteriormente arricchita in occasione del bicentenario della morte e continuerà certo ad arricchirsi per tutto il 1991: ma anche si tradurranno testi stranieri (operazione in buona parte effettuata negli anni scorsi), difficilmente si potrà godere di una panoramica così ampia e al contempo minuziosa come questa elaborata a quattro mani da Carli Ballola e da Parenti. Assai noto ai cultori di musica, il primo dei due autori è uno specialista formidabile del periodo compreso fra Gluck e Donizetti-Mercadante, con una propensione beethoveniana che, concretata in un volume eccellente, faceva veramente rimpiangere la mancanza di un *pendant* mozartiano; meno noto al mondo della musica, il secondo autore è comunque specialista della storia e della cultura del Settecento europeo. Ed è anche coetaneo e sodale dell'altro, per cui l'omogeneità della trattazione è indiscutibile (anche se l'uno si è occupato della biografia, della parte storico-culturale e di alcune parti relative al teatro, l'altro della musica strumentale, religiosa e teatrale in grande misura).

Da Parenti la biografia di Mozart è pianamente intesa, senza troppi roveselli psicologici e senza alcuna volontà di ribaltamenti improvvisi: ma la bontà del metodo balza evidente allorquando l'autore, a proposito dei primi anni Ottanta, discetta a lungo dell'approccio con la polifonia bachiana mediato dal barone Swieten, per fare un esempio appena. Quanto all'analisi musicale, basterà forse menzionare le "congetture sulle tonalità", che abbondano di particolari ma dichiarano anche di sapere quanto sia rischioso questo terreno d'indagine, o anche le parole relative alla "soggettività della ricezione", che non sono l'ennesimo sproloquio sociologico ma la provvidenziale memoria di un articolo pubblicato allora sul "Caffé" da Pietro Verri. Qualcosa sul teatro? la presenza della contessa Rosina è come un arcobaleno: luminoso e purtroppo effimero.